

NEW YORK È in questa stanza, appollaiata al trentottesimo piano del grande palazzo delle Nazioni Unite, che i problemi del mondo sono destinati ad affollarsi.

In questa stanza lavora Boutros Boutros-Ghali, quasi settantenne, egiziano, professore universitario, ex vicepresidente del governo egiziano. È lui, uomo colto e gentile, a dover difendere e affermare, erga omnes, l'autorità delle Nazioni Unite, a cercare quel punto di difficile equilibrio tra i legittimi interessi nazionali e l'obiettiva necessità di scelte sovranazionali per grandi questioni: la pace, la fame, l'immigrazione, l'ambiente, la salute.

Le è il primo segretario generale dell'Onu dopo la fine della guerra fredda. In pochi mesi si è passati dall'equilibrio del terrore all'instabilità. È una transizione verso un nuovo ordine mondiale o una perenne di agitazione?

Direi squilibrio nucleare, etnico, tribale, micro-nazionalista, fondamentalista. Comincia una nuova era internazionale con la fine della guerra fredda.

«Oggi l'Onu non è più solo l'organismo che si occupa della pace e della guerra. Ha un nuovo ruolo: quello di orientare l'opinione pubblica»

L'Unità
Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Calderola
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

L'INTERVISTA BOUTROS GHALI Segretario generale dell'Onu

«Fidatevi dell'Onu: dateci più potere»



ad un anno in Mozambico. Occorre un nuovo approccio anche perché si tratta spesso di guerre che rientrano nell'antica definizione di guerra civile.

Sulla nuova strategia delle Nazioni Unite, ritiene che si debba pensare ad un governo mondiale?

Sono d'accordo. Oggi il vincitore non è chiaro, non è dichiarato. È proprio per questo che la presa di coscienza è più difficile. In secondo luogo la guerra fredda era una guerra, come dire, diffusa, diversamente dalle guerre civili.

Ma ci sono problemi di riferimento globale, come la pace, la salute...
Sì, ho creato un nuovo dipartimento. Ho nominato alla sua testa un sottosegretario, con l'incarico di portare avanti l'idea.

Le ha fatto un appello anche ad un maggior coinvolgimento nell'Onu, anche nell'azione militare. A Berlino ad esempio ha chiesto che partecipino anche i Tedeschi. Che risposta ha avuto?

Ne, l'ambiente, la salute. È questa la sfida di questo fine secolo. Sarà l'Onu, per tutti noi, a perderla o a vincerla. A cominciare dalla ex-Jugoslavia.

Pensa ad appelli al pubblico, ad una sorta di assemblee elettroniche in mondo viale?

Le ha fatto un appello anche ad un maggior coinvolgimento nell'Onu, anche nell'azione militare. A Berlino ad esempio ha chiesto che partecipino anche i Tedeschi. Che risposta ha avuto?

Le Nazioni Unite hanno in mente un appello al pubblico, ad una sorta di assemblee elettroniche in mondo viale?

Vi ricordo quella commedia di Eduardo chiedo speranza a Pietro De Vico «Te piace o presepio? E quello risponde con ingratitudine determinazione di no? Anche noi, come in quel Natale in casa Cupiello, la pensiamo così. E voi?»

Questo è il tema che è stato al centro dell'incontro che ha appena avuto col nuovo presidente Usa Clinton. Lei era sembrato freddo all'ipotesi di aiuti anche dall'aria.

No, nessuna freddezza. Gli aiuti paracadutati sono supplementari rispetto a quelli che vengono già fatti affluire via terra. Prova che cerchiamo di rafforzare l'aiuto umanitario.

Di sarà quindi un comando militare Onu?

Non è questa la cosa importante. Quel che importa è che tocca a noi decidere di inviare gli aiuti in questa o quella regione.

In caso di reazione serba, pensa che il contingente Onu potrà essere costretto a ricorrere alla forza?

Per il momento non abbiamo ricevuto un mandato per usare la forza. Siamo impegnati in un'operazione di "peace-keeping", in verità un po' sui generis, che si colloca a metà strada tra quanto previsto dai capitoli 6 e 7 della Carta delle Nazioni Unite.

Il Consiglio di sicurezza ha votato l'istituzione di un tribunale per i crimini di guerra. È una decisione storica, che assume una decisione del genere da Norimberga in poi. Ma come si potrà applicare le condanne?

Senta, a questa domanda ora non posso rispondere. Ho formato un comitato. Esamineremo la questione. Abbiamo già ricevuto diversi documenti, tra i quali quello del governo italiano e francese. Abbiamo il parere che era già stato presentato da una commissione di 4 membri e 5 esperti.

«Noi diciamo che ci vuole la democrazia negli Stati africani, ma abbiamo bisogno di democrazia anche in seno alle Nazioni Unite»

Avete 60 giorni. Vorrei cercare di farlo anche prima.

Pensa che saranno previste condanne a morte?

Anche a questo non posso rispondere. Tutto dipende dalla impostazione. È una cosa abbastanza complicata. Possò dirle però che sarà un'operazione limitata alla sola Jugoslavia.

Cosa pensa del ruolo dell'Europa in questa crisi? Non è stata un po' avvara?

No, la cooperazione è ottima. A partire dal livello dei due rappresentanti Cyrus Vance e Lord Owen. Ed è interessante anche al livello della commissione che abbiamo istituito.

LA FRASE
Giorgio La Malfa
Non esiste massacro che protegga dal prossimo massacro.
Elias Canetti

TV, LO SPECCHIO SENZA BRAME

San Remo: l'appuntamento con la storia

Finisce una settimana gonfia, anzi anabolizzata dalle canzonette sanremesi. Si consumerà stasera, tra le venti e trentasei, il grande film di Franco Amuri «La grande» con Renato Pozzetto.

risposto all'appello interclassista del Festival.
Da domani, tutti a casa. A fingere di non esserci accorti di quel vento di stupidità che c'ha percorso per cinque interminabili sere che c'hanno proiettato nel passato più passato. S.Remo? Ah, sì. Chi ha vinto? Non ci ricorderemo il nome. Chi ha perso? Tutti. E arriveredi all'anno prossimo, stessa rete, stessa ora, stessi personaggi, stesse canzoni.